

Fondi: arriva Commodities Equity. Arriva sul mercato italiano dei fondi comuni d'investimento un altro prodotto della Sogesit, società di gestione che fa capo al gruppo bancario Credito Emiliano. Si tratta del fondo «Commodities Equity Fund» la cui offerta al pubblico prenderà il via domani.

Mediovenezze per l'ambiente. Mediovenezze banca spa grazie a una convenzione stipulata con il Mediocredito centrale mette a disposizione delle piccole e medie imprese industriali una linea di credito a tasso agevolato finalizzata all'effettuazione di investimenti per l'innovazione tecnologica o la tutela ambientale. Possono accedere ai finanziamenti le piccole e medie imprese che han-

il SalvaDenaro

no predisposto idonei programmi di investimento nei settori citati a condizione che abbiano meno di 250 addetti e un fatturato massimo di circa 40 miliardi di lire. Il massimale di credito che può coprire fino al 70% del programma di investimenti è di 3 miliardi di lire. La durata massima di 7 anni con un preammortamento fino a 24 mesi e un rimborso con rate semestrali. Il tasso di interesse effettivo a carico dell'impresa è del 6,85%.

Credem a Roma. Dal primo marzo è operativa in via del Tritone una nuova agenzia del Credito Emiliano a Roma. La banca si legge in una nota ha la propria sede nella capitale in via Rossini dal luglio 1992.

NUOVI

La bolletta del telefono si paga col Bancomat

Da venerdì con la carta abilitata Bancomat ed autorizzata al servizio «Qui multibanca» è possibile pagare anche all'ultimo momento pochi minuti prima della scadenza il conto del telefono senza neanche doversi ricordare di portare con sé la bolletta.

Primo esperimento
Reso disponibile in fase iniziale in Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia presso tutti gli sportelli automatizzati che espongono il simbolo rosso e blu di «Qui multibanca» il servizio «è in circolazione» spiega una nota - questo significa che chi possiede la carta abilitata Bancomat emessa da una delle banche che aderiscono al sistema «Qui multibanca» ed autorizzata al servizio può utilizzarla da un qualunque sportello automatico (atm o self-service) che riporti il logo rosso e blu di «Qui multibanca».

«Qui Multibanca»
Le banche che aderiscono sono 22. Da fine febbraio sono attive la Banca di Legnano, la Banca Agricola Mantovana, la Banca Popolare di Crotone, la Banca Popolare di Todi, la Banca Popolare di Abbadia San Salvatore, la Banca Popolare di Asolo e Montebelluna, la Banca Popolare di Cividale, la Banca Popolare di Cortona, la Banca Popolare Veneta, la Banca Popolare di Sondrio, la Banca Popolare Vicentina. Entro giugno saranno abilitati gli sportelli e le carte della Banca Popolare di Lodi, della Banca Agricola Popolare di Cremona, della Banca Popolare Commercio Industria della Banca Popolare di Verona, della Banca Popolare di Valdobbiadene, della Banca Popolare di Ancona, della Banca Popolare Campana, della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, della Banca popolare di Caserta, Veneto della Banca Popolare di Marostica, della Banca Popolare di Merano. «Qui multibanca» è un sistema progettato da Secreti la società che opera in Italia dal '78 e vede fra i propri azionisti l'Istituto centrale delle banche popolari italiane (40%), a pari quota con l'Istituto italiano di credito fondiario Ibm Semea (15%) e Intesa (5%).

Rinegoziare i mutui in Ecu? Le banche: attenti, conviene a pochi

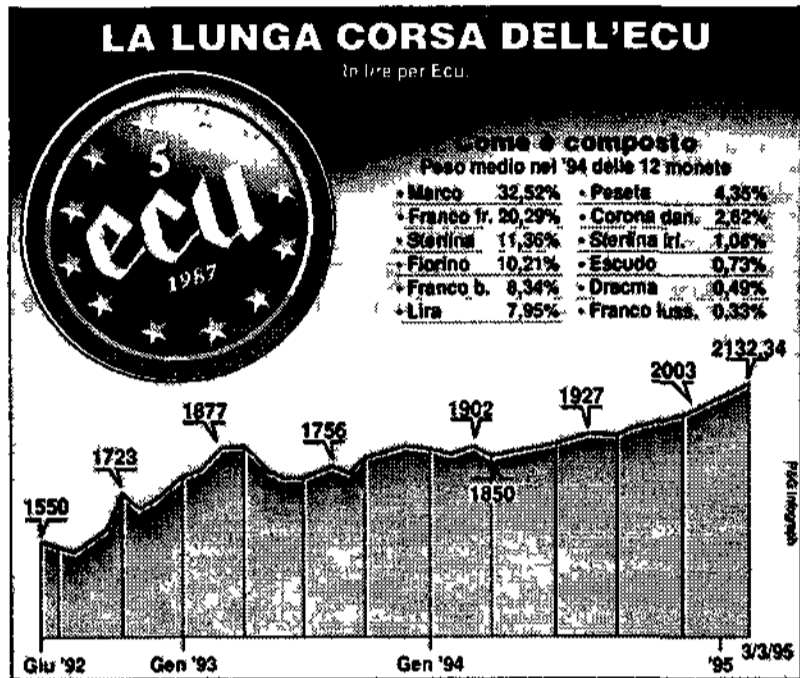
ROMA. Con l'Ecu di nuovo a livelli record (2.132 lire) risplose il caso dei contratti nell'unità di conto europea. La Federconsumatori assieme ad altre associazioni dei consumatori ha inviato giovedì una lettera al presidente del consiglio e ministro del Tesoro Lamberto Dini ed al presidente della Commissione finanze della Camera dei Deputati in cui si chiede un incontro urgente per affrontare l'emergenza dei mutui in Ecu. Le centinaia di migliaia di cittadini (500.000 secondo recenti stime) che negli anni passati hanno contratto con le banche mutui in Ecu si trovano ora con la svalutazione della lira nei confronti delle maggiori valute europee a dover pagare rate pesantemente gravate da un cambio sfavorevole. Basti pensare che il valore dell'Ecu appena due anni fa era di 1.513 lire e che i questi giorni ha raggiunto le 2100

Sportello informazioni
La Federconsumatori che ha attivato uno sportello nazionale di consulenza ed assistenza presso la sede di Firenze via Nazionale, 17 tel. 055/217195-212777 fax 055/280334 intende chiedere al governo ed al parlamento un intervento urgente per limitare i danni recati dalle vicende monetarie ad un così alto numero di cittadini. L'Uppi una delle associazioni dei proprietari immobiliari dal canto suo ha chiesto un incontro all'Abi per un esame della situazione e la ricerca di soluzioni mirando ad individuare qualche partita nel bilancio dello Stato o ancora meglio a usare i depositi cauzionali per creare un fondo che intervenga sui tassi. Nella sua denuncia l'Uppi evoca poi l'art. 1467 del codice civile secondo il quale se in un contratto a esecuzione continuata periodica o difesa si configurano una eccessiva onerosità per avvenimenti straordinari e imprevedibili una delle parti contraenti può chiedere la risoluzione del contratto stesso.

Le banche si difendono
E le banche cosa rispondono? Chi ha contratto un mutuo fondata-

no in Ecu può mettersi l'anima in pace, soprattutto chi lo ha stipulato a 4-5 anni fa se lo tenga e conti di credere di aver fatto un buon affare. Tutto sommato i tassi continuano ad essere più vantaggiosi ed il guadagno registrato dopo i primi anni mette tranquillamente al riparo. Insomma convertirlo oggi non conviene proprio. L'operazione non è conveniente afferma il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi che è stata ascoltata (in formalmente) in settimana dalla Commissione Finanze della Camera. «Tale operazione si legge in un documento Abi ad un attento esame può apparire non conveniente in quanto gli effetti del cambio lira/Ecu sull'importo del capitale residuo portano ad un suo elevato incremento dovendosi recuperare l'intera perdita di cambio. Inoltre continua a sussistere una differenza di circa 3 punti e mezzo a favore dei mutui in Ecu che potrebbe attenuare in futuro anche se parzialmente gli effetti del cambio sfavorevole (beneficio che mancherebbe in caso di rinegoziazione). La trasformazione in lire del capitale residuo del mutuo in Ecu appare quindi di dubbia convenienza economica da valutare caso per caso».

Mutui a confronto
In sostanza chi ha sottoscritto un mutuo decennale di 100 milioni (vedere tabella a destra) nell'88 si trova oggi a valori di cambio aggiornati ad avere versato 128.065.000 lire cioè 54 milioni in meno di un mutuatario che ha accorso sempre nell'88 un prestito di 100 milioni a tasso fisso (7,125% semestrale contro il 4,03% del mutuo in Ecu) e ben 6 milioni in meno di chi ha contratto un prestito a tasso variabile (5,45% semestrale). Il guadagno maturato coprirà il capitale residuo da versare che al cambio aggiornato è di 53 milioni per il mutuo in Ecu di 45,6 milioni per quello a tasso fisso e di 46 milioni per quello indicizzato. E non è detto che il «gap» cambiando la dinamica dei tassi non si assottigli ulteriormente.



Prima regola: fatevi consegnare i moduli in bianco

La prima buona regola: quando si deve «accendere» un mutuo presso una banca e farsi consegnare un contratto in bianco allo scopo di seguire le varie fasi dell'operazione e le condizioni predisposte mentre vengono illustrate dal funzionario. La cosa non è però così facile, spesso i consumatori si sono trovati di fronte un muro di difficoltà. De qui le tante telefonate di denuncia a «Mondo Consumatori» che nei giorni scorsi ha svolto una indagine sul campo. Sono state visitate le sedi di Comit, Ambrosiano Veneto, Popolare di Novara, S. Paolo e Banco di Napoli, Cariplo, Banca di Roma, Bnl, Credital. Sono stati richiesti i contratti con le condizioni di mutuo (a tasso fisso, variabile e fondiario) oltre ai fogli analitici informativi a disposizione della clientela per la legge 154 sulla trasparenza bancaria. I contratti sono risultati ovunque inaccessibili, in alcuni istituti (Comit, S. Paolo, Pop. Novara e Banco di Napoli) è stato formulato l'invito a rivolgersi all'ufficio marketing o alla direzione. Nessun problema invece per ottenere i cosiddetti fogli analitici informativi, con l'unica eccezione dell'Ambroveneto (la persona contattata addetta ai rapporti con la clientela, non ne conosceva l'esistenza!). Ma, si deve aggiungere subito, i prospetti informativi non

Scadenza rata	Mutuo Ecu a tasso var.	Mutuo Lire a tasso var.
30/ 6/88	7.898.000	9.568.000
31/12/88	7.639.000	9.233.000
30/ 6/89	8.190.000	9.438.000
31/12/89	9.458.000	9.906.000
30/ 6/90	9.154.000	9.909.000
31/12/90	9.458.000	9.906.000
30/ 6/91	9.183.000	9.778.000
31/12/91	9.086.000	9.680.000
30/ 6/92	9.241.000	9.554.000
31/12/92	10.113.000	9.676.000
30/ 6/93	10.422.000	10.460.000
31/12/93	9.125.000	9.538.000
30/ 6/94	9.588.000	8.814.000
31/12/94	9.976.000	8.754.000
Totale	128.065.000	134.108.000
Cap. residuo	53.852.000	46.043.020

* Calcolato al cambio aggiornato (40.830.000)

sono tutti uguali. Il confronto fra i nove istituti, infatti, porta a un risultato che «Mondo Consumatori» considera completo. «Solo i moduli del S. Paolo possono considerarsi completi. Costi e spese sono indicati con precisione e quantificati con chiarezza. Discreti, quanto a completezza informativa, quelli di Comit, Popolare di Novara, Bnl e Cariplo. Scarsi e imprecisi quelli di Credital. I prospetti della Banca di Roma invece precisano le spese e si limitano a indicare il tasso di mora e la penalità per l'estinzione anticipata; mentre il Banco Napoli offre un'unica informazione all'utente: il tasso di riferimento attuale».

Modifiche in vista per i libretti «al portatore»

Non sarà possibile effettuare transazioni con libretti di risparmio al portatore oltre i 20 milioni. È il senso di un emendamento approvato dalla Commissione Finanze della Camera nell'esame per la formulazione del parere sulla legge comunitaria '94. Alla modifica, proposta dal relatore Lanfranco Turci (Progressisti), è favorevole il governo. La Commissione, in particolare, ha esaminato i libretti di risparmio al portatore al denaro contante e ai titoli al portatore sia per i debiti a effettuare trasferimenti, sia per quanto riguarda gli obblighi di segnalazione. «Lo scopo - ha rilevato Turci - è quello di cominciare a prosciugare tutti i libretti emessi prima dell'entrata in vigore della legge anticiclaggio superiori ai 20 milioni». A garanzia della massima riservatezza possibile per i dipendenti bancari che effettuino segnalazioni su operazioni in «odore» di riciclaggio, la Commissione ha approvato un emendamento con il quale si specifica che l'anonimato deve valere in ogni sede aziendale, investigativa e giudiziaria.

«Più spendi e più risparmi» Ecco «Targa», nuova carta di credito Fiat

ROMA. Dall'accordo fra Fiat e l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e Deutsche Bank è nata Targa una carta di credito bancaria tutta particolare. Targa infatti ogni volta che viene usata permette di accumulare progressivamente un bonus utilizzabile per l'acquisto di una nuova auto Fiat Lancia o Alfa Romeo. Targa può essere utilizzata in Italia e all'estero presso i 12.000.000 di esercizi affiliati al circuito Eurocard MasterCard per qualsiasi tipo di acquisto.

Ciò che rende Targa unica tra le carte di credito è il fatto che Fiat Auto accorderà a ciascun titolare un bonus pari al 5% del valore di ogni acquisto effettuato con la carta stessa fino a un bonus massimo di 500.000 lire l'anno per un periodo che potrà arrivare fino a 5 anni. L'importo così disponibile (che potrà quindi raggiungere 2.500.000 lire) può essere utilizzato per l'acquisto di una nuova auto Fiat Lancia o Alfa Romeo oppure di un nuovo veicolo commerciale. Fiat

mente quali che (Hertz, Forte Hotels, Alpitour, La Stampa e Luffhan) le spese effettuate con Targa vengono premiate con ulteriore bonus aggiuntivo che può variare fra il 5% e il 10% senza alcun limite annuo di accumulo. Pertanto il bonus complessivo potrà superare anche di molto i 2.500.000 lire. Il bonus può essere speso in qualsiasi momento anche dopo 5 anni. Il titolare potrà usufruire di più punti ogni qualvolta avrà utilizzato il suo precedente bonus, nell'acquisto di un'auto nuova. Considerando che il bonus non è un'offerta promozionale ma è un vero beneficio legato all'uso di questo mezzo di pagamento, al momento di acquistare la vettura il titolare potrà usufruire di tutte le eventuali iniziative promozionali in atto in quel momento per l'acquisto di un'auto Fiat Lancia o Alfa Romeo.

Il titolare riceverà assieme all'istrato conto delle spese effettuate una situazione informativa sull'ammontare del bonus maturato. Targa garantisce un gran numero di servizi a accessori fra i quali assicurazione contro furti e rapine dei beni pagati con la carta, servizi di assistenza a viaggi vacanze, il servizio «Firma il pieno» per l'acquisto di carburante.

Il costo di Targa contenuto in 50.000 lire nel primo anno verrà accreditato al titolare di Fiat Auto come quota iniziale di accumulo del bonus. Targa è disponibile presso le filiali del San Paolo e della Deutsche Bank presenti in tutta Italia. Targa comunque è un sistema aperto all'ingresso di nuovi partner sia bancari che commerciali per arricchire di sempre nuovi potenziali e opportunità. I servizi alla clientela. I nuovi clienti di tali banche non devono aprire un nuovo conto corrente, tutti le spese effettuate con la carta infatti possono essere addebitate direttamente sull'altro conto. Tutte le informazioni su Targa sono disponibili anche presso le concessionarie e succursali Fiat Lancia e Alfa Romeo.



I «numeri» di Europay International

Europay International e il consorzio di banche europee che si è imposto in poco tempo come leader del settore delle carte bancarie. In Europa circolano 110 milioni di carte emesse da Europay International, pari al 60% del mercato. Il consorzio, formato da 7.000 banche e società interbancarie europee, gestisce marchi di grande tradizione e notorietà: Eurocard, MasterCard, Edc/Maestro, Eurocheque, Cirrus. Anche in Italia, dove la penetrazione delle carte bancarie è nettamente inferiore rispetto agli altri paesi europei, Europay International è riuscito a imporsi come uno degli attori principali del mercato. Nel '94 Europay ha conquistato il 52% del mercato nazionale con 4,4 milioni di carte bancarie in circolazione. Europay International e MasterCard vantano nel mondo il maggior numero di punti di accettazione: sono oltre 12 milioni gli esercizi convenzionati, 220.000 gli sportelli bancari e 180.000 gli sportelli automatici abilitati (Atm), di questi 10 mila sono in Italia.

RISPARMIO

Il 22,9% delle famiglie italiane investe in Bot

ROMA. L'italiano si sa essere risparmiatore ma sopporterebbe qualunque tortura piuttosto che «non fessare». L'entità delle sue operazioni finanziarie. Con la decisa riluttanza degli investitori hanno dovuto fare i conti anche gli intervistati inviati dalla Banca d'Italia che alla fine facendo breccia nella difidenza sono riusciti a tracciare quanto meno la tipologia delle scelte degli italiani in materia. Nella sua indagine campionaria sui bilanci delle famiglie nel 1993, resa nota in questi giorni, Bankitalia ha quindi potuto stilare un quadro della diffusione dei vari tipi di attività finanziarie rispetto alla precedente indagine del 1991. Il «Bot people» rappresenta ancora lo «zoccolo duro» degli investitori visio che il 22,9% delle famiglie italiane dispone di investimenti in titoli di Stato. Mal 13,4% rispetto al 1991 ha abbandonato questo tipo di investimento mentre è cresciuto il numero delle famiglie che ammette di possedere tra i propri risparmi titoli diversi da quelli pubblici (più 2,5%). Ma quanto influiscono le caratteristiche familiari nella scelta degli investimenti da effettuare? In base ai dati della Banca d'Italia in sulla innanzitutto che i nuclei più propensi all'acquisto di titoli di Stato sono quelli in cui il capofamiglia è di sesso maschile (25%) piuttosto che quelli guidati da donne (17,4%).

Per quanto riguarda l'età rispetto alle scelte finanziarie, dallo studio risulta che l'interesse per i titoli di Stato va dal 18,1% in nuclei il cui responsabile ha un'età fino a 30 anni (mentre il 9,5% sceglie di investire in altri titoli) al 19,9% nei casi in cui il capofamiglia ha tra i 31 ed i 40 anni (il 9,6% indirizza il risparmio anche in altri titoli) al 23% tra i 41 ed i 50 ed al 27,9% quando l'età è compresa tra i 51 ed i 60 (la disponibilità ad avere titoli diversi da quelli di Stato è in questo caso del 11%). Quando il capofamiglia supera i 60 anni l'investimento in titoli di Stato scende nuovamente al 20,8% (al 5,7% quello per altre forme di titoli). L'evoluzione delle scelte per età probabilmente rispecchia la crescita delle possibilità economiche in relazione all'attività lavorativa. Rispetto poi al titolo di studio, «aggettone» di più i titoli di Stato sono soprattutto i nuclei con a capo un laureato (45,7%) a fronte di un 32,6% se il capofamiglia ha la licenza media superiore del 22,1% in caso di licenza media inferiore del 19%. Se il titolo è quello elementare, e del 5,15% se il capofamiglia non possiede alcun titolo di studio. Il rapporto è più o meno lo stesso per quanto riguarda la scelta di altri titoli: nel qual caso la percentuale va dal 28,6% in caso di laurea allo 0,3% se a governare la famiglia è una persona senza titolo di studio.

Anche la condizione professionale influenza sulla disponibilità di titoli di Stato perché questo parametro è anch'esso collegato all'ammontare del reddito. Così, tra i lavoratori dipendenti, la maggior diffusione dei titoli si riscontra nelle famiglie con un capo famiglia mentre tra i lavoratori autonomi il «Bot people» per eccellenza viene non dalle famiglie assistite da liberi professionisti o imprenditori. Ma il fascino del Bot non manca in nessuna nicchia socio-professionale, anche un 14% di fruizione operaie (il 10% di quelli da parte qualche titolo di Stato). Per quanto concerne infine le regioni, il titolo di Stato è più rilevante che nel 1993 il maggior numero di famiglie che ha dichiarato di disporre di titoli di Stato si trova al Nord (30,4%) mentre al Centro la percentuale è del 23,7% e al Sud solo del 10,8%.